GRAN PREMIO DEGLI USA Penultimo round di un mondiale incertissimo e appassionante fino all'ultimo metro

Indianapolis, sprint a tre per il titolo

La Ferrari di Schumacher pronta a respingere l'assalto di Williams e McLaren

INDIANAPOLIS Penultimo round di un mondiale inaspettato e caliente come l'impazzito meteo del 2003. Si corre negli Stati Uniti, sulla quasi centenaria Indianapolis, la seconda pista più antica del mondo. Un circuito che Juan Pablo Montoya, l'unico serio ostacolo tra Michael Schumacher e il suo sesto titolo mondiale, ama moltissimo, e dove al debutto ha vinto la leggendaria 500 miglia.

Domani il Gp degli Stati Uniti ospiterà, nella cornice spettacolare che l'evento merita, il naturale epilogo di un duello rusticano che ha alimentato, tra polemiche e gossip, l'intera stagione. Ferrari o Williams? Schumacher o Montoya sulla cima del mondo a ruote scoperte, al termine dell'annata che ha cambiato connotati e pelle alla F1? Due interrogativi non di poco conto, che meritano risposte oneste e un risultato di gara per una volta ripulito dalle solite penose faziosità.

Ecco perchè, alla vigilia della gara che potrebbe decidere il mondiale, è stato accolta con soddisfazione la dichiarazione del presidente Montezemolo sul presunto reclamo legato all'affaire Michelin. Lasciamo perdere giudici e tribunali, dice in sostanza il numero uno di Maranello, voltiamo pagina e affidiamoci al giudizio della pista. Una decisione pulita, da autentico sportivo, che servirà a togliere benzina da un fuoco polemico recentemente alimentato, ad arte, da quei personaggi del Circus che quotidianamente sgomitano per ottenere un titolo sui giornali.

E allora come se la caveranno quest'anno Schumi e la Ferrari sul semiovale di Indy, opposti a Montoya e alla più performante Williams delle ultime stagioni? Bene, dicono i pronostici più accreditati. La crisi di motricità che aveva ipnotizzato per un paio di mesi, assieme alla Ferrari, anche la voglia di battersi del tedesco, sembra radicalmente risolta grazie ad una robusta iniezione di cavalleria (col determinante contributo della Bridgestone, che ha sfornato a tempo di record una nuovissima serie di pneumatici per circuiti medio veloci). Monza docet, al riguardo. Ma non solo.

Ad esempio, se crisi esistenziale c'è stata (parliamo di Michael Schumacher, naturalmente, e della sua presunta volontà di abbandonare le corse, una volta conquistato il sesto mondiale) è stata risolta di forza con una formidabile prestazione agonistica. Il campione del mondo è tornato (se mai era partito...) Nel pieno possesso di quelle caratteristiche che lo rendono unico anche oggi, dopo tredici anni di carriera ad altissimo livello. La fame di successi è rimasta intatta, cosë come il piede, pesante quanto basta per fare la differenza anche nei confronti di lupacchiotti scafati e scaltri del calibro del colombiano.

Tutti erano convinti, alla vigilia di Monza, che la Williams, grazie al superBmw, arrivasse avvantaggiata al Gp d'Italia. Abbiamo visto com'è andata a finire. Ad Indy dovrebbe andare in scena un copione praticamente identico.

D'accordo, la pista dell'Indiana possiede il più lungo rettilineo del mondiale, ma anche a gas aperto la sfida tra Ferrari e Williams non sembra favorire le monoposto anglo-tedesche. Il gap era reale fino a Budapest, oggi gli equilibri sono diversi. Schumi ad Indy è sempre riuscito a partire in prima fila. Se il colpo gli riuscirà anche domani in qualifica, visto il vantaggio che possiede in classifica, potrà impostare la gara come preferisce. In testa e gli altri a sfangarsela negli scarichi. Juan Pablo è avvertito.

Riccardo Roccato

IN TIVU'

Diretta alle 20

INDIANAPOLIS Oggi dalle 15 e dalle 16 su Sky Sport 2 prove libere; dalle 20 prove valide per le qualifiche in diretta su Rai2 e su Sky Sport 2. Domani infine, la gara, con diretta dalle 20 su Rai1 e su Sky Sport 2. Numerosi inserti sulla Formula Uno anche sulle altre reti.

Una stretta di mano a Indianapolis tra i due rivali Michael Schumacher e Pablo Montoya.

IL PERSONAGGIO

La McLaren

Ma le speranze di Raikkonen sono ormai ridotte al lumicino

INDIANAPOLIS Che sia l'ultimo dei 3 oppure il primo degli altri, la sostanza non cambia: Kimi Raikkonen è virtualmente fuori dai giochi. Questo non tanto per la classifica piloti (-7 da Michael, -4 da Juan Pablo con 20 punti a disposizione), quanto piuttosto in virtù dell'involuzione mostrata dalla sua McLaren. Anche i test più recenti raccontano lo stallo della Mp4-17D, mentre continua la crescita degli altri.

In vista di Indianapolis, Kimi ha messo alla frusta la sua monoposto a Barcellona, dove erano impegnati nelle prove pre-Stati Uniti anche Coulthard ed il collaudatore Wurz. Uno schieramento importante, tuttavia difficilmente utile per spingere «ice man» verso il primo titolo iridato. Non è limando i centesimi, ormai, che la McLaren può invertire in extremis la rotta; dopo la vittoria nei primi due Gp dell'anno (Coulthard in Australia e Raikkonen in Malesia) le frecce d'argento si sono «piantate» e se la casa di Woking a quest'epoca è ancora in lizza per vincere l'iride piloti lo deve soprattutto alla tenacia e alla regolarità del suo giovane talento.

Che già in occasione del recente Gran Premio d'Italia, tuttavia, nulla ha potuto contro gli avversari e i limiti del proprio mezzo.

E' il motore Mercedes in particolare la causa del ritardo rispetto ai primi due della graduatoria; in base ad alcuni rilevamenti attendibili il propulsore tedesco sembra paghi addirittura una cinquantina di cavalli a Ferrari e Bmw, divario che rischia di diventare una enormità sull'asfalto di Indianapolis, per metà tortuoso ma per l'altra parte una pista di decollo (sebbene in curva...).

Certo potrebbero dare una mano a Raikkonen i suoi stessi avversari, autoeliminandosi in un duello a faccia a faccia affatto da escludere. Ma dovrebbe accadere due volte nelle prossime due settimane, davvero troppo anche per Schumi e Juancho...

Marco M. Nagliati

Nelle prime prove di qualifica i «big» non forzano (o si nascondono). Record della pista per il pilota abruzzese della Renault che ha preceduto Rubens Barrichello

Deludono il campione tedesco e i suoi rivali. Pole virtuale a Trulli

Le classifiche di F1

Mondiale piloti

Pos.	Pilota	Punti	Pos.	Pilota	Punti
1.	M. Schumacher (Ger)	82	10.	J. Button (Gbr)	12
2.	J. P. Montoya (Col)	79	11.	G. Fisichella (Ita)	10
3.	K. Raikkonen (Fin)	75	12.	C. Da Matta (Bra)	8
4.	R. Schumacher (Ger)	58	13.	H. H. Frentzen (Ger)	7
5.	R. Barrichello (Bra)	55	14.	O. Panis (Fra)	6
6.	F. Alonso (Spa)	55	15.	J. Villeneuve (Can)	6
7.	D. Coulthard (Gbr)	45	16.	M. Gene (Spa)	4
8.	J. Trulli (Ita)	24	17.	N. Heidfeld (Ger)	2
9.	M. Webber (Aus)	17	18.	R. Firman (Gbr)	1

Costruttori

Pos.	Squadra	Punti	Pos.	Squadra	Punti
1.	Williams	141			
2.	Ferrari	137	6.	Jaguar	17
3.	McLaren	120	7.	Toyota	14
4.	Renault	79	8.	Jordan	11
5.	BAR	18	9.	Sauber	9

ANSA-CENTIMETRI

INDIANAPOLIS È di Jarno Trulli con la Renault la pole position virtuale del GP Usa. Il pilota abruzzese gira in 1'09«566 e fa il record della pista. Batte di 269 millesimi Rubens Barrichello che si installa nella prima fila, sempre, virtuale. Deludono i primattori: quinto tempo per Juan Pablo Montoya (1'10»372), ottavo per Michael Schumacher (1'10«736) e nono Kimi Raikkonen (1'10»756).

Anche nella prima sessione di prove libere era stato Jarno Trulli con la Renault a far registrare il miglior tempo. Il pilota della Renault ha girato in 1'11«153 ed ha staccato di 186 millesimi Ralf Schumacher con la Williams, di 235 Olivier Panis con la Toyota, di 346 e 503 le Ferrari di Rubens Barrichello e Michael Schumacher.

Ma dopo una interruzione di 20' necessaria per pulire la pista sporcata d'olio dalla esplosione del motore della Jordan di Fisichella, è cominciato a piovere. Tanto forte, che i commissari hanno autorizzato l'uso delle gomme da monsone. In queste condizioni il più veloce è stato Michael Schumacher, che sulla pista bagnata ha ottenuto il miglior tempo (non ufficiale) in 1'15»393, mentre Montoya e Raikkonen hanno girato sul piede di 1'17«.

Dopo la conclusione delle prove libere il grande capo del circus della formula 1, Bernie Ecclestone, ha voluto farsi fotografare con i tre pretendenti al mondiale: Montoya alla sua destra, Raikkonen alla sinistra e Schumacher subito dietro. E Michael ha adornato Ecclestone con il suo cappellino rosso.

Michael Schumacher

Pablo Montoya

Kimi Raikkonen

Rubens Barrichello prevede un grande equilibrio: «In realtà siamo tutti talmente vicini che non si può dire come saranno le cose prima delle qualifiche. È certo che comunque, in gara, saremo tutti lì».

Può vincere la Ferrari? Certo che sì, il brasiliano è il primo a crederci: «È vero che quest'anno abbiamo avuto alcuni problemi su qualche pista, ma abbiamo avuto anche qualche sorpresa. Nessuno si aspettava quello che è successo a Silverstone...».

Dove Rubinho trionfò. E se c'è riuscito lui in Inghilterra, perchè non Michael Schumacher a Indianapolis? Il tedesco ha detto che Rubinho potrà aiutarlo togliendo punti agli avversari. Il peso della pressione è su Schumacher ma il brasiliano si mette a disposizione del tedesco. «Sarò un'arma per Michael: lavoriamo per la stessa squadra e abbiamo l'ambizione di far vincere la nostra Ferrari».

GRAN PREMIO DEGLI USA Gli avversari delle «rosse»: il colombiano è il più pragmatico e il più agguerrito

Montoya: «Devo finire davanti a Schumi»

Ralf torna in pista dopo l'incidente: «Niente giochi di scuderia, ognuno corre per sè»

INDIANAPOLIS Sarà volata a tre, e come tutti gli sprint che si rispettano sarà prima di tutto corsa tattica. Nella corsa al mondiale non conterà tanto vincere a Indianapolis, quanto arrivare davanti agli avversari. Lo dice Michael Schumacher. Lo conferma Juan Pablo Montoya: «Non sento di dover vincere la corsa, quello che conta è arrivare davanti a Michael e a Kimi. Senza contare che dobbiamo pensare anche al mondiale costruttori, che per la Williams conta più di tutto. Ma è certo che questa sarà una gara cruciale, per me e per la squadra».

Il colombiano è un eroe a Indianapolis. Migliaia di tifosi giovedì scorso si sono imbottigliati per arrivare al circuito (per una volta ad ingresso gratuito) per poter vedere Michael Schumacher e gli sfidanti per il mondiale. Ma è per Montoya che sventolano decine di bandiere colombiane. Nel 2000 ha vinto la 500 miglia, che per gli americani vale cento corse di formula uno. E per Juan Pablo, Indianapolis è un pò la corsa di casa.

Vive a Miami, nell'avvicinamento al gp Usa ne ha approfittato per andare a veder correre il fratello Federico in kart. E nel paddock si è portato mamma e papà, Libia e Pablo, oltre alla moglie Connie. «Vincere per me qui equivarrebbe alla vittoria di Schumacher a Monza» dice. In Italia ci provò, con un primo giro all'arma bianca. Poi ha difeso il secondo posto, senza la preoccupazione di guardarsi le spalle da Ralf Schumacher. Che diede forfait a Monza per le conseguenze dell'incidente nei test della settimana prima. Al suo posto, Marc Genè. Ma stavolta Schumi junior sarà di nuovo in pista. È stato controllato dal medico della Fia, Sid Watkins, ed ha avuto via libera. Per Montoya sarà un avversario in più.

«Sto bene, non ho problemi - dice il tedesco della Williams - Non guido da molto tempo, ma farò in fretta a riprendere la mano». Dovrebbe essere un compagno di squadra, per il colombiano ma la rivalità è sempre stata forte. E per di più anche recentemente il presidente della Fia, Max Mosley, ha ribadito che non sono ammessi ordini di scuderia («sono stati proibiti a ottobre scorso con l'accordo delle scuderie, nulla è cambiato e la regola sarà applicata alla lettera»). Lo ricorda anche Ralf: «Gli ordini di scuderia sono proibiti per legge, quindi io farò la mia corsa». Un aspetto, questo, che è chiarissimo anche a Montoya: «È chiaro che alla Williams importa di più il campionato costruttori. Parleremo di lavoro di squadra, per avere cooperazione e fare il miglior risultato possibile. Che darà punti anche a me per il mondiale piloti».

Ma è appunto per questo che Montoya, e Schumi, e Raikkonen, sanno che non conterà tanto vincere quanto essere davanti ai concorrenti diretti. Il finlandese è staccato di sette punti, ma per il colombiano a Indianapolis sarà da tenere sotto osservazione: «Il mio rivale diretto è Michael, ma non escluderei la McLaren, ho la sensazione che qui abbia buone possibilità».

Cosa di cui è convinto anche Raikkonen. «La pressione è quella di sempre - dice il finlandese - io spero solo che saremo più veloci che a Monza».

GP degli Stati Uniti: così l'anno scorso

POLE POSITION

Michael Schumacher (Ferrari) in 1'31"794

ALL'ARRIVO		Tempo
1 Rubens Barrichello	Ferrari	1h31m07.934
2 Michael Schumacher	Ferrari	1h31m07.945
3 David Coulthard	Mc Laren	1h31m15.733
4 Juan Pablo Montoya	Williams	1h31m17.845
5 Jarno Trulli	Renault	1h32m04.781
6 Jacques Villeneuve	BAR	1h32m06.146

LEADERS DELLA CORSA		Giri al comando	N° di giri al comando
Michael Schumacher	Ferrari	1-26, 29-48, 51-72	68
Rubens Barrichello	Ferrari	27-28, 49-50, 73	5

GIRO PIÙ VELOCE IN GARA		Tempo
Rubens Barrichello	Ferrari	1'12"738

ANSA-CENTIMETRI

Montoya e Ralf Schumacher sul podio: un momento felice della Williams. A Indianapolis la musica sarà diversa.

Hakkinen, ultimo vincitore nel '99 dello sprint a tre.

Una volatona finale piena di emozioni

INDIANAPOLIS Tre uomini in lizza per il titolo di campione, pare una novità assoluta, ma in realtà non è così. E' addirittura la diciottesima volta in 54 anni di Gran Premi iridati che a due gare dall'epilogo della stagione sono almeno tre i duellanti per la corona. Certo, tutta colpa di Kaiser" Schumi che nelle ultime stagioni ci aveva abituato a vittorie straccianti.

Così chi se lo ricordava più che in sua assenza, per il noto incidente di Silverstone, il finale di campionato '99 vedeva in gioco il futuro campione Hakkinen, il ferrarista Irvine e il più defilato Frentzen.

Percorso alla pari (un successo e un terzo posto) per i due primattori e bis per il glaciale pilota finnico, in quello che è rimasto sino ai giorni nostri l'ultimo sprint a tre. I mitici anni Ottanta ce ne hanno regalati cinque, con ben quattro capovolgimenti di fronte: Jones stronca un Piquet ancora inesperto nel 1980, ma questi si prende la rivincita l'anno successivo, sfruttando la pressione che assale i nervi di Reutemann e le lotte intestine con il compagno Jones, anch'egli virtualmente in corsa per l'alloro al pari di Laffite e Prost.

Addirittura cinque contendenti, tanti quanti ce ne sono nell '82 se non fosse che Pironi, fuori causa per il botto di Hockenheim, non può dire la propria nel rush finale; vincerà Rosberg davanti al francese della Ferrari, a Watson, Prost e Lauda, tutti in lizza alla vigilia del penultimo Gp.

Da grande favorito a metà stagione Prost crolla dodici mesi più tardi, aprendo il campo alla rimonta di Piquet mentre Arnoux, con la Ferrari, non riesce a concretizzare le residue speranze di assicurarsi il titolo.

Ancor più clamoroso il finale di campionato '86: a due gare dall'ultima bandiera a scacchi Mansell vanta dieci lunghezze su Piquet e undici su Prost ma il Professore giunge secondo in Messico e vince d'astuzia ad Adelaide, quando il "Leone" vede frantumarsi i sogni di gloria insieme al pneumatico posteriore sinistro, su un assolato boulevard australiano.

Tra gli episodi più sbiaditi si segnala l'ein plein di Fittipaldi nel '74, utile a sorpassare di gran tromba il leader Scheckter ed il rivale Regazzoni oppure, nel 1964 lo scherzetto tirato da Surtees a Baffo Hill e Clark. E ancora la morte di Von Trips a Monza nel '61, nel giorno in cui il barone tedesco doveva essere incoronato campione e il nobile gesto di Collins che nel '56 concesse la propria vettura al caposquadra Fangio.

Due parole infine sul tracciato di Indy , praticamente due circuiti in uno. Una lunga sezione presa dall'ovale della 500 Miglia, da percorrere al contrario rispetto alle abitudini americane, ma pur sempre ad acceleratore spalancato ed una interna all'ovale stesso, tortuosa e insignificante quanto l'Hungaroring. Sorpassare in questo tratto è semplicemente utopistico ed ogni sforzo sarà destinato alla staccata in fondo al rettilineo di partenza. differenti.

Gian Paolo Grossi

FIA FORMULA 1 WORLD CHAMPIONSHIP

GRAN PREMIO DEGLI USA In vista di questa corsa la scuderia di Maranello ha lavorato a Jerez, Monza e Fiorano

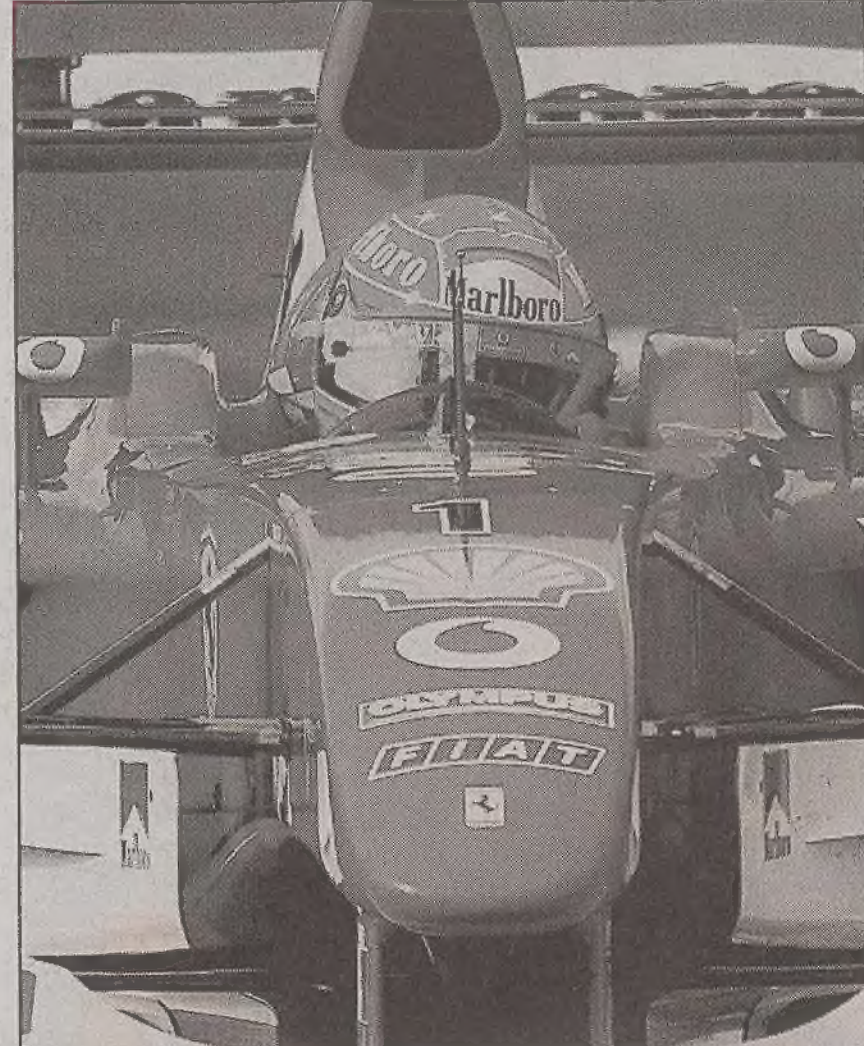
Ferrari, una preparazione su tre fronti

Test molto duri soprattutto per le gomme Bridgestone ma i riscontri sono stati positivi

INDIANAPOLIS Per preparare l'impegno americano la Ferrari ha lavorato su tre circuiti. A Jerez Schumi è stato il più veloce della settimana iberica, Massa ha curato i test di Monza mentre Badoer è sceso in pista a Fiorano. Da tutte e tre le sedi riscontri positivi, specialmente per le gomme.

Bridgestone contro Michelin, penultimo atto. Siccome le gomme francesi sui tracciati lenti avevano dimostrato con la Williams di essere superiori, i tecnici giapponesi hanno scelto di testare i pneumatici sulla Ferrari a Jerez de la Frontera. Un circuito piccolo e tortuoso, che ha le caratteristiche della parte mista di quello di Indianapolis con temperature dell'asfalto molto simili.

Sono state giornate di test molto pesanti per la Bridgestone che si è presentata in Spagna con tre tir pieni di gomme. Sedici tipi di pneumatici diversi, alcuni dei quali fanno parte della dotazione del 2004 e che potrebbero debuttare nell'ultimo gran premio a Suzuka.

Altri test sono stati svolti a Monza (con Felipe Massa), che ha una parte veloce che ricorda quella di Indianapolis, e Fiorano (con Luca Badoer): «Per le gomme - hanno detto in seno alla Ferrari al termine delle prove - sono emerse indicazioni interessanti. Nulla di rivoluzionario ma qualcosa di nuovo che lascia ben sperare per il rush finale. A Monza la Bridgestone ci ha fornito delle gomme molto competitive che ci hanno permesso di essere velocissimi ma il vero salto di qualità ce lo aspettiamo ad Indianapolis».

La Ferrari di Michael Schumacher.

Mentre Schumacher, Montoya, Raikkonen e rispettivi collaudatori svolgevano gli ultimi test, la "guerra" delle gomme si è arricchita di un nuovo capitolo: la Michelin, che ha dovuto fare marcia indietro in occasione del Gp d'Italia, è passata al contrattacco. E ha insinuato il dubbio che i rivali giapponesi possano usare mescole diverse tra gomme anteriori e posteriori, cosa vietata dal regolamento. La federazione è intervenuta sequestrando un set di gomme Bridgestone e uno di Michelin che saranno poi analizzate da un'azienda specializzata americana. Ma chissà quando arriverà il responso.

Quello fra Bridgestone e Ferrari, comunque, «non è un semplice rapporto cliente-fornitore, ma una partnership forte che lega due aziende con gli stessi obiettivi. E' un rapporto basato sul rispetto reciproco, dove arrivare primi è l'unico traguardo soddisfacente». Parola di Kees van de Grint, ingegnere capo della Bridgestone, approdato alla Formula 1 dopo anni di kart. «E' un rapporto speciale che Bridgestone non ha con nessun altro - commenta il tecnico sul sito della casa di Maranello - Dopo ogni risultato negativo cerchiamo sempre di impegnarci al massimo per migliorare, ma questo vale per ogni gara. Aver condotto test con quattro vetture e su due differenti circuiti non era sintomo di incertezza: la maggior parte di quei test avrebbero dovuto essere effettuati prima del gp d' Ungheria».

Stefano Aravecchia

Mondiale piloti	Pti.
1. Schumacher M. (Ger)	82
2. Montoya J. (Col)	79
3. Raikkonen K. (Fin)	75
4. Schumacher R. (Ger)	58
5. Barrichello R. (Bra)	55
6. Alonso F. (Spa)	55

Mondiale costruttori	Pti.
1. Williams-BMW	141
2. Ferrari	137
3. McLaren-Mercedes	120

Villeneuve arrivato al capolinea Sato il probabile sostituto

INDIANAPOLIS E' legato ad una sottile speranza il futuro agonistico in F.1 di Jacques Villenueve, campione del mondo 1997. Personaggio mai entrato appieno nel cuore degli appassionati, come viceversa toccò al padre, sebbene il mito ne sia stato ingigantito dalla morte.

Villeneuve jr. è pronto ad andarsene quasi nell'anonimato, scivolando rapidamente da iridato scelto dal destino a «manico» di lusso di una vettura da sviluppare, infine a pilota tristemente bollito, ovvero ciò che ha mostrato di essere nel corso delle ultime due stagioni.

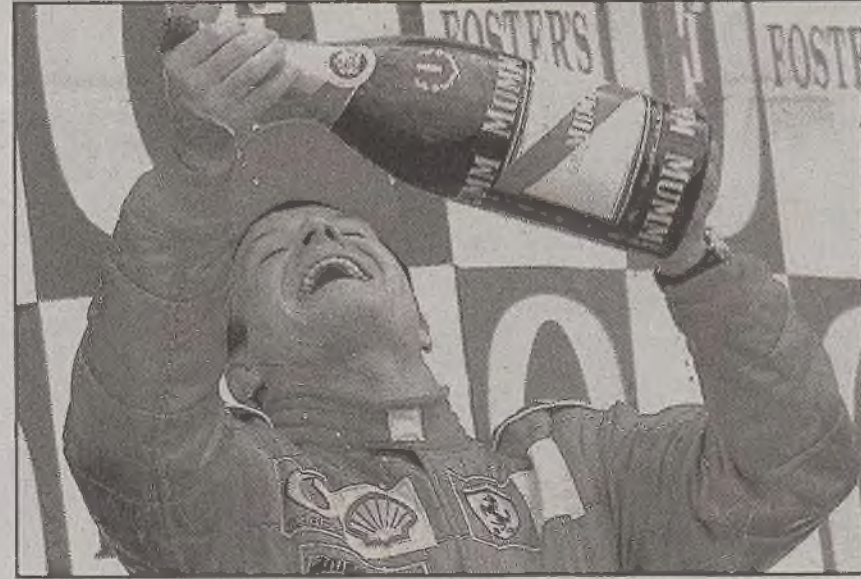
Ha soltanto 32 anni ma il Circus lo guarda come un ex; ha la fama da duro e da uomo senza peli sulla lingua, difficile che possa piegarsi ad una consistente riduzione dell'ingaggio. E meno male che la Bar non ha ceduto alle pressioni degli sponsor che volevano già a Suzuka il giapponese Sato (che probabilmente sostituirà il canadese nel 2004) al suo posto. I vertici Bar cercano di allestire per la prossima stagione.

I precedenti sono incoraggianti: in tre stagioni le «rosse» hanno conquistato due nitidi successi ma è improbabile che il campionato si risolva già domani

Indianapolis da sempre un circuito amico per il Cavallino

INDIANAPOLIS I precedenti sono incoraggianti. Tre Gp di Indianapolis e due vittorie della Ferrari: nel 2000 con Schumacher e nel 2002 con Barrichello. Come dire che il circuito dell'Indiana è di buon auspicio per la volatona finale del campionato del mondo 2003. Lo scorso anno la Ferrari fu protagonista assoluta a Indy: Schumacher ottenne la pole position col tempo di 1'10"790 ed il giorno dopo la vittoria andò a Barrichello davanti a Michael. Quest'anno il tedesco ha la teorica possibilità di vincere il titolo con una gara d'anticipo.

Improbabile ma non impossibile che Schumacher vinca a Indianapolis il sesto titolo iridato della carriera, il quarto (consecutivo) da quando è alla Ferrari. Che sia improbabile lo ha ammesso (forse per scaramanzia) lo stesso campione tedesco ma i tifosi della "rossa", a due gare dal termine della stagione, sperano che Schumi chiuda i conti per non giocarsi tutto in quella che, a Suzuka, ultima gara del campionato, diventerebbe una roulette russa. Conti alla mano, Schumacher potrebbe garantirsi un posto privilegiato nella storia della F1 - visto che sarebbe il primo pilota ad avere vinto 6 titoli contro i 5 di Manuel Fangio - conquistando a Indianapolis il primo o il secondo posto.

Subito dopo aver concluso i test a Jerez, già da venerdì scorso Schumacher è volato negli Stati Uniti per adattarsi al fuso orario e per concedersi un po' di relax in attesa della battaglia sportiva che potrebbe regalargli il titolo mondiale. Michael e la moglie Corinna hanno approfittato del fatto che il cinque volte campione del mondo non è così conosciuto in America come in Europa, Asia o Australia, e i suoi spostamenti sono stati molto meno problematici: «Sono pronto ad affrontare Indianapolis», ha detto Schumacher, reduce da qualche giorno di vacanza. «Sarà una gara avvincente che attendo con grande emozione. Negli Stati Uniti mi trovo molto a mio agio e prometto agli spettatori di Indianapolis una gara spettacolare. Molti dicono che sia un tracciato più adatto alle Bmw Williams ma non posso dire di essere d'accordo. Di Monza è stato detto lo stesso ma alla fine abbiamo vinto noi...».

Rubens Barrichello può essere una sorpresa.